

L'Ue agli Usa: grandi rischi per il pianeta

Il presidente del Parlamento Sassoli rivela "contatti già avviati per coinvolgere investitori di tutto il mondo" Von der Leyen: "Il progetto aiuterà l'ambiente, creerà innovazione e lavoro e rimetterà in moto la crescita"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A DAVOS

Per finanziare il Green Deal europeo servono 260 miliardi di euro l'anno e i fondi pubblici messi a disposizione dal bilancio Ue e da quelli nazionali non sono abbastanza. C'è bisogno di una massiccia dose di investimenti privati e i vertici delle istituzioni europee hanno iniziato a tastare il terreno al Forum economico di Davos. Per coinvolgere i

privati, che avranno un ruolo determinante in questa partita, si fa strada l'ipotesi di una maxi-conferenza degli investitori di tutto il mondo per finanziare il piano verde Ue.

Il progetto nasce da un'idea di David Sassoli, che ha iniziato a parlarne con diversi interlocutori nei suoi incontri al summit in Svizzera. Una conferenza targata Ue per mettere i principali investitori mondiali attorno a un tavolo

e discutere di come rilanciare l'economia verde in Europa. Il tutto - spiega il presidente dell'Europarlamento in una pausa dei lavori - «sotto l'egida della Bei, che è l'unica banca di investimenti interamente pubblica e che diventerà la nostra Banca del Clima». Si tratterebbe di un modo per presentare progetti e raccogliere i finanziamenti utili a favorire la transizione economica e a sostenere gli

investimenti eco-sostenibili. «Qui a Davos ho percepito un grande interesse per quello che sta facendo l'Europa», assicura Sassoli, nonostante le invettive di Donald Trump contro i «profeti di sventura». Del resto il report sui rischi globali diffuso alla vigilia del forum ha confermato che i rischi ambientali sono la preoccupazione numero uno per gli investitori. Martedì il presidente degli Stati Uniti se l'e-

ra presa con l'eccessivo allarmismo e ieri sono arrivate le repliche dall'Ue, che con il suo Green Deal si candida fare da controcanto al negazionismo americano. «Quello di Trump è un atteggiamento completamente sbagliato - continua il presidente dell'Europarlamento - perché così ci si priva degli strumenti necessari per discutere con la Cina». Ursula Von der Leyen ha replicato al presidente Usa dicen-

do che esistono «prove schiaccianti» dei rischi climatici.

Sulla stessa linea si è posizionato il Principe Carlo, usando toni ben più drammatici: «Siamo sull'orlo di una catastrofe - ha avvertito dopo aver incontrato l'attivista Greta Thunberg -. Questa è la più grande minaccia che l'umanità abbia mai affrontato». L'erede al trono britannico ha proposto di introdurre una tassa mondiale per il clima,

JOSEPH STIGLITZ
PREMIO NOBEL
PER L'ECONOMIA



Ottima notizia per l'Italia
Finora la politica economica condotta da Bruxelles ha favorito solo la Germania e danneggiato quasi tutti gli altri

Bisogna fare presto, perché si profila già un altro problema
Dopo il primo accordo con la Cina Trump si prepara al confronto con il Vecchio continente



JOSEPH STIGLITZ Il Premio Nobel: "Svolta epocale per l'economia Bisognerà investire miliardi, e l'Ue dovrà allentare i vincoli di bilancio"

“Con gli investimenti verdi finisce la lunga austerità Adesso l'euro ha un futuro”

INTERVISTA

DALL'INVIATO A DAVOS

Adesso Joseph Stiglitz vede un futuro per l'euro: «Il Green New Deal può salvare la moneta unica, e soprattutto aiutare l'Italia. Perché richiederà enormi investimenti, che renderanno necessaria una maggiore flessibilità di bilancio, consentendo finalmente gli stimoli per la crescita di cui il vostro paese aveva bisogno da anni». Il premio Nobel per l'economia e professore alla Columbia University usa la terminologia americana per riferirsi all'European Green Deal,

che la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha rilanciato a Davos insieme al leader del Parlamento di Strasburgo David Sassoli. La sua apertura è sorprendente: Stiglitz è forse l'euroscettico più noto nel campo progressista. Ha sempre sostenuto che la moneta unica era stata costruita male, la Germania ne ha approfittato per soffocare gli altri paesi, la rigidità dei bilanci era un'assurdità nel pieno della crisi cominciata nel 2008, e in queste condizioni all'Italia conveniva abbandonarla.

Cosa sta cambiando?

«Ci sono dei segnali positivi, che lasciano intravedere la

possibilità di un mutamento di linea utile a tutti».

Cioè?

«L'impegno per il Green Deal può rappresentare una svolta epocale, perché promette di portare con sé una riforma della politica adottata finora da Bruxelles».

Si spieghi meglio.

«Per realizzare i nuovi obiettivi ambientalisti, che peraltro sono sempre più necessari dal punto di vista della sopravvivenza del nostro pianeta, serviranno miliardi di euro, se non qualche trilione alla fine. È una scelta sensata, perché non punta solo all'obiettivo di ripulire l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici, ma promette di

creare una nuova economia. Tutti questi soldi, però, difficilmente potranno venire dai bilanci attuali, con le rigidità imposte dalle regole che finora hanno frenato il continente. È praticamente certo che Bruxelles dovrà fare delle eccezioni, consentendo ai singoli membri di uscire dai parametri per finanziare una simile rivoluzione. Ciò permetterà a paesi come l'Italia di varare finalmente gli stimoli di cui avrebbe avuto bisogno subito dopo la crisi del 2008, per rimettere in moto e rilanciare la propria economia».

Se questo accadesse, lei cambierebbe il suo giudizio sul futuro dell'euro?

«Sarebbe meglio della dissoluzione della moneta unica, che secondo me alle condizioni precedenti era necessaria, ma chiaramente sarebbe stata traumatica. La ragione principale per cui criticavo l'euro, oltre ai difetti nella sua strutturazione, era che non aveva aiutato la crescita del continente. Soprattutto la Germania ne aveva tratto vantaggio, ma quasi tutti gli altri paesi avevano sofferto a causa della linea dell'austerità, promossa proprio da Berlino. Se questo problema centrale verrà meno, e la presidentessa tedesca della Commissione inizierà a favorire gli stimoli legati al

Green Deal, cadrà forse il difetto principale della moneta unica, aiutando la crescita, che poi sarebbe anche il rimedio migliore contro l'emergere del populismo e del sovranismo».

“Gentiloni si trova in posizione ideale per favorire questa evoluzione”

L'ex premier italiano Gentiloni ha preso il posto del francese Moscovici come Commissario per l'Economia. Potrebbe aiutare questa svolta?

DAVID SASSOLI

PRESIDENTE ITALIANO
DEL PARLAMENTO EUROPEO



Stop alla cultura della disuguaglianza
Bisogna assolutamente garantire che nessuno rimanga indietro nel passaggio a un'economia a emissioni zero

